

## DESTRA CATTOLICA E PARLAMENTO CARDINALIZIO

[Pubblicato su la Repubblica/Il Lavoro (edizione ligure), Domenica 14-02-2016  
con il titolo: «La Chiesa e il richiamo del centrodestra: sui diritti lo Stato dovrebbe essere libero»]

di don Paolo Farinella

**Nota.** Non so chi in *la Repubblica/Il Lavoro* di Genova fa i titoli, ma certamente o è didascalico o è pacchiano o è piatto come un sismografo senza pennino.

Nell'intervista a Michela Bompani (la Repubblica/Il Lavoro, 6 febbraio 2016), Giovanni Toti, presidente della Regione Liguria, afferma che «vuole una destra unita e cattolica». Immediatamente prima, aveva profuso lodi e stima al suo assessore Edoardo Rixi, leghista rimandato a giudizio per le spese pazze. Il presidente Toti, in coerente coerenza, la settimana prima aveva mandato il gonfalone della Regione al «Family Day» romano, organizzato dalla parte più reazionaria del mondo cattolico, rendendo così «particolare» un simbolo «universale» perché appartiene anche ai non cattolici. Il giorno 11 febbraio (anniversario dei Patti Lateranensi), mentre in Senato si arrabatta il basso livello della discussione sul disegno di legge Cirinnà riguardo alle unioni civili, il card. Angelo Bagnasco, arcivescovo di Genova e presidente della Cei, esplose con la richiesta pubblica del voto segreto finale, rinverdendo uno slogan democristiano degli anni '50: «Nel segreto dell'urna, Dio ti vede, Stalin no». C'è nei fatti una convergenza d'intenti tra il vescovo e il presidente: tutti e due vogliono «il mondo cattolico» schierato a destra, dove è stato sempre coccolato, usato e manomesso. Oggi, in una Italia, orfana anche di qualsiasi larva di sinistra, il gioco pare facile, ma non è così scontato perché vi è maggiore coscienza di laicità e molto disincanto. Dietro le due affermazioni sta un ideale o forse un sogno velleitario di Chiesa che non esiste più.

Giovanni Toti auspica una destra unita e cattolica, senza rendersi conto che egli è il coordinatore di un assembramento (chiamare FI partito è un ossimoro) che ha disatteso tutte le leggi e le norme dell'etica cattolica e della dottrina sociale della Chiesa. Per buon peso governa con la Lega che è l'antitesi radicale del cattolicesimo nella sostanza e nella forma, escluso il presepe che è il giochino infantile del segretario leghista Salvini. Di questo mondo «scattolico» ne faccio a meno e glielo lascio per intero. Con il suo intervento, il card. Bagnasco di fatto auspica anche lui «un parlamento cattolico», ponendosi apertamente contro il nuovo corso francescano, condizionando il lavoro dello Stato che dovrebbe essere laico e indipendente da qualsiasi religione. Questi interventi non fanno bene alla Chiesa perché come la storia dimostra, dal divorzio all'aborto, dalla legge 40 (procreazione assistita) alle unioni civili, la gerarchia cattolica è destinata alla sconfitta sonora. Invece di ricorrere alla legge e a strumenti politici estranei alla natura ecclesiale, il cardinale farebbe meglio a formare il suo clero e il popolo religiosetto per attrezzarlo alla testimonianza come chiede con forza, predicando nel deserto, Papa Francesco.

Non ho le idee chiare sulla legge Cirinnà, anche perché il livello di discussione è così greve e ignobile che una cosa è certa: sarà una bruttissima legge che non tratterà dei diritti dei bambini e degli adulti, ma sarà il frutto amaro di un compromesso tra interessi ideologici scadenti. Resta una necessità che a questo punto è urgente: l'abolizione del concordato per liberare la Chiesa dalla sua «servitù volontaria» ad uno Stato che ha diritto di sbagliare da solo, senza l'assistenza pseudo religiosa di qualsiasi prelado che interferisce nell'attività di un Parlamento che dovrebbe essere libero, mentre invece una parte di esso volentieri si sottomette a interessi estranei per interessi di parte e di convenienza. Fu profetico Cavour con il suo «Libera Chiesa in libero Stato», ma come ogni profeta, anche lui restò e continua a rimanere lettera morta finché non sorgerà in Babilonia un Ciro che proclamerà la liberazione dello Stato e della Chiesa. Se poi il Papa abolisse anche i cardinali farebbe cosa meritoria e giusta.